

SAN DANIELE.

Alla patrizia famiglia Bragadin, della quale più d'una memoria veggiamo in questo tempio (*Inscriz. 10, 20, 21*) si attribuisce fino da' primordii della città la fondazione di una piccola chiesa ad onore del profeta san Daniele; e propriamente a' progenitori di Bon Bragadino, che sotto Angelo, o Agnello Particiaco, oppur Partecipazio, eletto doge nell'809, per una congiura fu appiccato presso alla chiesa di s. Giorgio; di che veggasi il Dandolo (*Chronicon. colon. 169. T. XII. Rer. Italic.*). Malamente perciò da altri più recenti se ne assegna il merito della fabbrica ad una famiglia Brandachiel, confusa certamente colla sopraddetta Bragadina. Giovanni Polani vescovo di Castello, sotto la cui giurisdizione posta era la chiesa, donolla nel 1138 con tutte le rendite a Manfredo abate di Fruttuaria dell'Ordine di san Benedetto della Congregazion Cisterciense, affinchè vi fabbricasse un monastero, il quale in effetto costruito venne nel detto anno da Leone da Molino, e da' frati, come dall'Inscrizione prima. Dipendente questo cenobio dall'Abbazia di Fruttuaria fu ricevuto in protezione della Sede Apostolica, ed ebbe da Alessandro III molti privilegi nel 1177. Ad istanza di Alberto priore, ossia abate, Ugolino cardinale Ostiense, legato apostolico, e poscia papa col nome di Gregorio IX, consacrò questo tempio nel 1219 solennemente, come raccogliasi dall'Inscrizione seconda. Accrebbe poscia e di privilegi e di rendite questo monastero; ma al principio del secolo XV essendo e per la lunghezza del tempo e per la incuria de' priori vicino al suo scioglimento, e alla ruina le fabbriche, il priore Michele da Sebenico fece un contratto di cessione alla pia donna Chiara Ogniben Sustan, veneziana, la quale bramava d'istituire un convento di monache. Avuta pertanto la pontificia approvazione di Eugenio IV, s'istituì il nuovo Cenobio, e Lorenzo Giustiniani vescovo Castellano nel 1437 pose la Ognibene nel possesso della chiesa ed abitazioni adiacenti, abolito l'Ordine di san Benedetto, e sostituitovi quello di sant'Agostino. Da Alessandro VI ottenner queste donne di essere soggette alla Congregazione de' canonici Lateranensi, e un secolo circa durò il monastero sotto il governo loro, finchè nell'anno 1604 Clemente VIII lo consegnò interamente alla direzione del patriarca di Venezia; avendo poi Alessandro VII nel 1659 mutato l'antico titolo di priora in quello di abbadessa. Non ho sicure notizie intorno a' ristauri e rinnovazioni che deve aver avuto questo luogo. Certamente un grande riparo avrà avuto nell'accennata epoca 1437. Dall'Inscrizione terza può dedursi che del 1473, oltre alla porta d'ingresso, siasi fatto forse qualche altro lavoro. È facile che anche alla fine dello stesso secolo XV, o al cominciamento del secolo XVI un ristauro abbia avuto, perciocchè leggiamo nel Sabellico *collapsa pene fronte occurrit templum senescenti facie infirmum: testudine et fornicibus fultum* (p. 88. *de situ urbis*, edit. 1502 fol.). Vedi anehe l'Inscriz. num. 10. Il Martinioni registra che circa i suoi tempi (1663) si era dato